

IL MISTERO

dramma lirico in un prologo e in un atto
di GIOVANNI VERGA

Personaggi

Mara	soprano
Nela	soprano
Bruno	baritono
Nanni	tenore
Il frate	tenore
L'indovina	mezzosoprano
Il cantastorie	baritono
Contadini, contadine	coro (soprani, contralti, tenori, bassi)
Verginelle	coro (voci bianche)
Personaggi del Mistero	
Incappati	
Chierici	

Argomento

Nanni è già l'amante di Mara: - Un dì, nella caldura della messe, la ragazza non aveva saputo più resistergli, e gli si era abbandonata. La tresca era poi durata fra di loro, avvinti dalla colpa, nel mistero. Nessuno arrivava a capire come lei, ch'era pure fra le più belle ragazze del paese, non si fosse ancora maritata – anzi sembrava che cercasse dei pretesti per rifiutare, ogni volta, se gliene parlavano. Bruno, suo padre, aggrottava le ciglia, allora, e si faceva più scuro in viso.

Nanni, innamorato pazzo, dimenticava moglie e figliolo per lei, e andava a trovarla, quando poteva, di notte, a rischio della vita, giacché Bruno, sebbene pel suo mestiere di guardaboschi al Feudo Grande fosse di rado in paese, a guardia della sua casa e della sua figliola, non era uomo da prendersi a gabbo.

Ma Dio non paga il sabato – e la Madonna non vuol esser presa a gabbo neppure lei – che la ragazza quell'anno, sebbene a malincuore doveva far la parte della Vergine nel Mistero sacro. Ma come rifiutarsi? Che avrebbe detto la gente? E suo padre, ahimè!...

Egli tornava appunto a casa quella notte, ch'era festa grande in paese, quando gli parve fra lustro e scuro, di vedere un uomo che scappasse al vederlo – e si dileguò in quel labirinto di viuzze. Non si dette più pace, con quella spina nel cuore. Non volle neppure entrare in case né vedere la figliuola, prima di venire in chiaro della faccenda.

-Apri gli occhi – Guarda – Vedi e pensa – gli disse l'Indovina. Ah! quel che pensava lui! Fosse stato anche sugli scalini dell'altare, s'era quello che pensava! Ahimè! Ahimè! Il cuore glielo diceva anche a lei mentre la vestivano per far la parte della Vergine! – No! Non era degna di fare quella parte, e la Madonna non vuol essere presa a gabbo! Gli disse in faccia, Nela, la povera moglie tradita e abbandonata, vedendola passare in piazza colla banda e la processione. – Più morta che viva però: - tanto che cadde in ginocchio lì dinnanzi la chiesa, e confessò la colpa, chiedendo perdono a Dio e al popolo.

Successe un tafferuglio nella folla. Nanni colpito a morte, fece ancora qualche passo barcollando fuori della ressa, e cadde senza dire una parola.

Descrizione dei costumi

Mara: in tunica di lana rossa e manto celeste, come le Marie.

Nela: nel costume delle donne di Piana dei Greci; oppure come nella fotografia... giubbotto di velluto, aperto sul petto e incrociato in basso alla cintura, dov'è chiuso da una doppia fila di bottoncini dorati; ornato di una larga lista di ricamo allo sparato e ai polsi. Camicetta bianca e crocetta al collo. Gonnella di seta ornata in fondo di una doppia e larga lista di ricamo. Mantellina bianca buttata sulle spalle. Capelli lisci sulle tempie.

Nanni. Costume del contado di Modica. Camicia di tela bianca senza colletto né polsini, larga di maniche. Farsetto di albaggio nero, senza bavero e senza maniche, chiuso sul petto da una doppia fila di bottoncini. Brache larghe dello stesso albaggio, lunghe un poco più giù del ginocchio, a toppino aperte in fondo sui calzettoni di lana scura. Scarponi. Berretto di lana scura, pendente da un lato o all'indietro, oppure di cui l'estremità è raccolta e rimboccata in dentro alla sommità del capo, in forma di cono ronco.

Bruno. Lo stesso costume; ma col farsetto non abbottonato e una piccola accetta infilata alla cintura, sulle reni. Stivali.

Il Cantastorie. Lo stesso costume, ma di lana bianca; calzettoni pur bianchi, un fazzoletto annodato in testa; coi capi pendenti all'indietro. Oppure vestito di vecchi abiti cittadineschi, con un cappellaccio sbertucciato a tuba sul fazzoletto annodato in testa.

L'indovina. Bruna e segaligna, aria e costume da zingara.

L'angelo: colla tunica corta di seta bianca, gambe e braccia nude, sandali a coturno. Biondo e inanellato, colla spada fiammante in mano, le ali d'argento iridate. (N:B: in questo stesso costume press'a poco anche le Verginelle che portano sui cuscini i Misteri, o emblemi della Passione, e i doni, focacce, polli, frutta, nei canestri infiorati).

Incappati. Bigi, turchini, neri col cappuccio ritto a punta, forato per vederli.

Il frate da cappuccino.

Contadini – Contadine su per giù come Nela e Bruno

PROLOGO

Di Notte - senza luna. – Interno della cosuccia di Nela che sta cullando il figlioletto.

Nela (asciugandosi gli occhi di tratto in tratto col grembiule...): “Dormi, bimbo mio!... Non piangere anche tu... che non sai... non puoi sapere!... Povero figlio abbandonato anche tu dal padre tuo!... Ah, che fuoco c'è qui dentro nel mio cuore!... Che gelosia!...”

(L'uscio si spalanca di botto, ed entra Nanni, sconvolto quasi folle inseguito, chiudendo subito l'uscio pian piano.)

Nanni (sottovoce, ancora ansante): Zitta!... Non fiatare!... Spegni quel lume!”

Nela (sbigottita): “Ch'è stato?... Donde vieni a quest'ora?... Ah, quella scellerata che mi ruba il padre di mio figlio!...”

Nanni (minaccioso): “Taci!... Vuoi farmi uccidere?...” (Spegne il lume).

ATTO UNICO

(Appena buio la scena cambia)

(Come albeggia si va scoprendo la piazzetta del villaggio, colla chiesuola a destra e in fondo il teatrino, ornato di fronde e fiori, per la rappresentazione del “Mistero”. Arco di verzura dinnanzi la chiesa; zendadi e festoni alle porte e alle finestre delle casette. Le campane suonano a festa. Donne

che vanno in chiesa. Comincia a venir gente dal contado per la festa; venditori di càlia e di torrone, merciaiuoli, giocatori di bussolotti che dispongono i loro trespoli e vociano la roba. Poi il cantastorie, condotto per mano dal suo ragazzo, e l'indovina che va dicendo la buona ventura collo scarabattolo al collo. Cresce man mano il brusio e il movimento della folla.)

Il frate (dinnanzi il teatrino): “Venite, cristiani a vedere, che oggi nella nostra “città” si rappresenta il Mistero... coi personaggi vivi!...”

Il cantastorie:

“Ella è bella come il sole,
Principi e baroni che la chiedevano in isposa...
Ma lei sempre – No! No!..
Suo padre che faceva come un pazzo...
Figlia, perché non vuoi maritarti?
Che vuol dir ciò?.. La cosa non è chiara!...
Lei poi, in punto di morte...”

L'indovina: “Dico la buona ventura... Fo la sorte e il maleficio...”.

Bruno (scuro in viso, all'indovina): “Voglio tirata la sorte... Voglio sapere quel che dico io!...”

L'indovina: “Tu l'hai scritta in fronte la mala sorte. Hai la faccia gialla e gli occhi cattivi... Che vai cercando?”.

Bruno: “Quello che so io! Voglio sapere quello che succede in casa mia quando io son lontano”.

L'indovina: “Apri gli occhi – Guarda – Vedi – E pensa!... Guarda la tua casa, invece di star lontano”.

Bruno: “io devo fare il guardaboschi, laggiù, al Feudo Grande... Dimmi tu, piuttosto, che sai!...”

L'indovina: “Vedo un gatto nero... Poi una colomba bianca... Ha un segno rosso in petto...”

Bruno: “E poi? E poi?”.

L'indovina: “ Non vedo più... E? tutto rosso intorno!... Senti a me, figliuol mio, non cercare!”.

Bruno (impetuosamente): “No! Voglio sapere!”.

L'indovina: “ Tua moglie è bianca e pura come la colomba...”.

Bruno: “Mia moglie è in paradiso!”

L'indovina (smarrendosi maggiormente): “Allora... non so più...”.

Bruno (quasi minaccioso): “Parla! Parla!”

L'indovina: “Ahi!... Mi fai male al braccio!”

Bruno: “Chi era colui che incontrai stanotte dinanzi la mia porta, tornando a casa, e si mise a fuggire appena mi vide?”.

L'indovina: “Oggi è festa grande – La folla è grande pure... Cerca tra la folla... con questo capelli in mano...(dandogli un capello che si è strappato dal capo). Guarda – Vedi – E pensa!...”.

Bruno(sconvolto): “Ah! Quel che penso adesso!... Signore Iddio, perdonatemi!...”.

L'indovina (facendosi il segno della croce): “Libera nos Domine!... Con quella faccia che hai!...”

Bruno (smaniando): “S'è vero quel che penso!... che mi si legge in faccia!... Non sono andato neppure a casa per non farmi vedere in faccia da mia figlia... Mia figlia! Il sangue mio!... Foss'anche ai piedi dell'altare, s'è vero quello che penso io!...”.

(scappa al sopraggiungere della processione coi “personaggi” del Mistero.)

(la banda – La processione preceduta dagli Incappati – L'angelo colla spada nuda – Gli Innocenti e le Verginelle che portano gli emblemi della Passione sui cuscini e i doni nei canestri infiorati. – Indi i “personaggi” del Mistero, in costume, tra i quali Mara, ultima, come si trascinasse a stento ma rigida, quasi ieratica nel suo pallore e nella fissità degli occhi lustri, colle mani giunte.)

Le fanciulle: “La Vergine! Ecco la vergine!”.

Le vecchie: “Santa e pura, figliuola! Com'è bella! Una vera Madonna!... Pareva destinata ché non ha voluto maritarsi... mai!”.

L'indovina (rispondendo ad altre giovinette che fanno ressa intorno, chiedendo la sorte): “Che mi andate contando? Le ragazze son fatte per maritarsi”.

Il frate (agli attori del “Mistero” che sfilano dinnanzi a lui per andare a prendere la benedizione in chiesa, prima della recita): “Pensate all’onore grande che vi tocca, figliuoli miei!.. Guai a chi essendone indegno... vivendo nel peccato..”.

Le donne: “Signore, liberateci!... Pietà e misericordia!...”

Mara (come soffocata dalle lagrime, fervidamente, cogli occhi rivolti al cielo): “Voi, Vergine santa!... Voi che leggete nei cuori e avete pietà di chi fu debole e cadde..”

Il frate: “Guai! Guai!”

(Entra in chiesa colla processione. La folla comincia a prender posto per assistere alla rappresentazione o si dispone a gruppi intorno ai treconi, al Cantastorie e all’Indovina.)

Mara (a Nanni ce la sorregge e tenta di farle animo): “Non posso!... Non posso più!...”.

Nanni: “Bada, Mara!... Bada!...”.

Mara: “Le gambe non mi reggono... Non posso anche in chiesa... con queste vesti... Anche il sacrilegio!...”.

Nanni: “Per l’amor di Dio!... Abbiamo tutti gli occhi addosso!...”.

Mara (smarrita, guardandosi intorno): “Se sapessero!... Se potessero vedere!... Io sotto queste vesti!... Anche l’oltraggio alla Madonna!... Anche il sacrilegio dopo il peccato!... Ah, che mi fanno fare!...”.

Nanni: “Come rifiutare?... Che avrebbe detto la gente? E tuo padre?...”.

L’indovina (nel crocchi dinnanzi al teatrino): “Lì è scritto, nel Mistero!”.

Mara (celandosi il viso tra le mani): “A che son ridotta, ahimè!”.

Nanni: “Sei pentita?... Non mi ami più?...”.

Mara (colle lagrime agli occhi e nella voce): “Ah! quando mi parli così!.. Quando mi guardi con quegli occhi!... C’è il sole nei tuoi occhi, e io mi struggo e son felice! Vedi come divento?--- n cencio.. Cosa tua... Così ti son caduta nelle braccia e tornerei a cadervi mille volte!...”.

L’indovina: “Sentite a me, cristiani! Mettetevi in grazia di Dio, chi è in peccato mortale! Che ho visto la cometa, sul paese, e predice cose brutte!”.

Nela (stravolta, al vedere suo marito insieme a Mara): “Sulla mia casa è la mala pianeta! Nella mia casa si piange a lagrime di sangue notte e giorno!...”.

Nanni (esasperato): “Anche qui viene a farmi le scene adesso?”.

Nela (senza dargli retta, sfidando quasi Mara cogli occhi ardenti di gelosia): “Ha da bruciar viva nell’inferno colei che mi fa piangere a lagrime di sangue e mi fa consumare a fuoco lento!”.

Mara (umilmente, sforzandosi di trattenere la sua immensa angoscia): “Tu che sei cristiana, Nela... e sai come brucino quelle lagrime e quel fuoco.. pensa a chi deve piangerle in secreto... e soffocarle, dentro... sempre!... Senza neanche poter chiedere pietà e misericordia lassù!...”.

Nela (disperatamente, quasi implorando colle braccia stese): “Ma mio figlio che non ti ha fatto nulla, scellerata!... Almeno mio figlio che gli rubi anche il padre!...”.

Mara (smarrendosi del tutto): “No!... Non ci reggo più!...”.

(Fugge verso la chiesa barcollando e inciampando a ogni passo nelle vesti.)

Nanni (minaccioso, levando i pugni sulla moglie): “Ah!... Com’è vero Dio!...”.

Nela (imprecando): “Scomunicati! Scomunicati tu e lei!...”

Bruno (frapponendosi allora fra marito e moglie): “Lasciala, malacarne!”.

Nanni: “Tu?... Chi ti porta, fra marito e moglie?”.

Bruno: “La tua mala sorte”.

Nela. (quasi fuori di se): NO! no!...”. (a Nanni, smarrita) “TU vattene! Vattene!...”

(Nanni assai turbato va a cacciarsi tra la folla che esce di chiesa.)

Bruno: “Perché fugge?... E tu con chi ce l’avevi or ora?”.

Nela: “Colla mia mala sorte... La mia è la mala sorte!”.

Il Cantastorie (continuando tra la folla la sua storia):

“Il padre che faceva come un pazzo...

La figlia poi in punto di morte confessò...”.

(Escono intanto dalla chiesa gli attori del “Mistero”. La folla ondeggia e bisbiglia in fondo alla piazza; i ragazzi agitando le palme; le verginelle gridando osanna. Le campane a stormo. Qualche vecchia si asciuga gli occhi dalla commozione. Voci diverse: - Gloria in excelsis! Viva Gesù e Maria! – Signore pietà e misericordia pei nostri peccati!)

Mara (ginocchioni dinnanzi la Chiesa). “Pietà e misericordia, Signore!... Popolo, mi confesso, ... dinanzi a tutti quanti!...”

Bruno (con un grido selvaggio, brandendo l’ accetta che porta alla cintura): “Ah, fosse pure ai piedi dell’altare!...”

(Corre a raggiungere Nanni tra la folla.)

(Un tafferuglio, un fuggi fuggi in fondo alla piazza. Poi un grido di morte. Nanni esce barcollando dalla ressa e va a cadere come un masso dinnanzi a Mara.)

L’indovina: “Ah! La mala pianeta!”.

Cala il sipario